

Dettagli costruttivi

di **Matteo Cazzaniga**, *imprenditore edile*

matteo.cazzaniga@tecnichenuove.com



Conservare un approccio tradizionale alla costruzione, se non altro dal punto di vista percettivo ed esecutivo, soddisfacendo allo stesso tempo i più rigidi parametri in termini di confort termoacustico non è impossibile: l'accoppiata termointonaco con blocco in laterizio ce lo dimostra.

Un'alternativa «tradizionale» al sistema di isolamento a cappotto

Partecipando recentemente a incontri formativi sulle tematiche ambientali e di contenimento energetico, in particolar modo sul significato intrinseco delle classificazioni energetiche per gli edifici e su come raggiungere modelli di eccellenza in maniera articolata, cioè quelli in cui sono valutate tutte le principali componenti (impiantistica, ponti termici, fonti rinnovabili) e non unicamente la «quantità di isolamento che inserisco in un muro», ho potuto constatare, un diffuso disagio da parte del progettista medio nei confronti delle scelte materiali e linguistiche che le attuali normative in termini termici e acustici impongono. In particolar modo, **per quanto riguarda l'isolamento perimetrale di un edificio, tutto sembrava risolversi sempre e comunque con l'applicazione di un isolamento esterno a cappotto di varia natura** (lana di roccia, fibra di legno, sughero ma molto più spesso per questioni economiche polistirene espanso), meglio se accoppiato a tamponamenti costituiti da blocchi in fibra minerale: soluzione obbligata per poter soddisfare in un sol colpo ponti termici e parametri energetici regionali.

Ora, è apparso evidente come ciò risultasse come un'imposizione a buona parte dei progettisti, sia per una limitazione nelle scelte tecnico-formali, **sia per la perdita di quel bagaglio più che altro «percettivo» che i materiali tradizionali (laterizio e intonaco) hanno negli anni contribuito a creare nell'immaginario collettivo** di chi costruisce e di chi acquista e fruisce l'immobile. **Una risposta alternativa** a questo tipo di soluzione è rappresentata dall'utilizzo, per le murature di tamponamento perimetrali, **dell'abbinamento di un termointonaco esterno a un blocco di laterizio di tipo porotizzato o rettificato**. Si tratta di un pacchetto indubbiamente interessante, ancora poco sfruttato, che permette di mantenere un approccio costruttivo tradizionale, sia nell'applicazione manuale che nella percezione visiva in costruendo. Per ciò che riguarda il tamponamento vero e proprio, la scelta ricade su un elemento monolitico che può essere di tipo porotizzato o di tipo rettificato; si tratta di una scelta meramente costruttiva, certo è che la tecnologia dei blocchi rettificati ha negli ultimi anni fatto passi da gigante, unendo alle altissime prestazioni di isolamento garantite dalla conformazione stessa del blocco, l'indubbio vantaggio di una gestione logistica del cantiere molto più semplificata grazie all'eliminazione della malta tradizionale in favore di un apposito collante fornito in sacchi da applicare a rullo, a tutto vantaggio della pulizia durante le fasi di lavoro. Tralasciamo in questo caso i tamponamenti multistrato tipo cassavuota, ancora realizzabili se opportunamente studiati ma indubbiamente più laboriosi in fase esecutiva e forieri di problematiche puntuali in corrispondenza di punti cruciali di un edi-



ficio come pilastri o serramenti che necessitano di un'attenzione progettuale particolare. L'elemento davvero interessante di questo pacchetto costruttivo è però **il termointonaco esterno**, soluzione tecnica già presente da diversi anni sul mercato (come del resto il cappotto) **che unisce un sistema di applicazione del tutto tradizionale a livelli di isolamento molto buoni**, con la non indifferente qualità intrinseca dell'assoluta omogeneità applicativa, che rappresenta la miglior soluzione alla problematica dei ponti termici. Insisto parecchio sulla questione dell'applicazione in maniera tradizionale in quanto la ritengo un fattore davvero fondamentale in un momento storico in cui la qualità della manodopera è sempre meno elevata e in cui la scarsità di lavoro sta mettendo sempre più in difficoltà le imprese nel poter impiegare le maestranze alle proprie dipendenze in maniera

continuativa: ecco che allora poter eliminare il ricorso ad alcune opere specialistiche in favore di lavorazioni più tradizionali molto spesso si rivela una soluzione molto apprezzata. **Il termointonaco, infatti, è un materiale composto essenzialmente da leganti idraulici (calce) e particelle di materiali dalle alte proprietà isolanti** (sughero, pietra pomice, polvere diatomeica) che si applica come un normale intonaco a mano o a spruzzo in spessori proporzionali ai dei livelli di isolamento che si vogliono raggiungere. È importante notare come il termointonaco in sé non abbia dei valori lambda a seconda dello spessore scelto, ma come le

sue proprietà isolanti possano essere calcolate in funzione del tamponamento a cui viene applicato. Una volta steso l'intonaco sulla facciata, sarà necessario attendere la maturazione e il progressivo indurimento, per poi procedere a una rasatura con un materiale del tutto simile a quello utilizzato per gli isolamento a cappotto con della rete in pvc o fibra di vetro. A questo punto il supporto sarà pronto per la colorazione finale scelta dal progettista.

Oltre che per un isolamento complessivo delle murature perimetrali, **il termointonaco è molto utile anche per la semplice correzione dei ponti termici** mediante l'applicazione di un ridotto spessore nell'ordine dei 1,5-2,0 cm **nonché negli interventi di ristrutturazione** grazie all'estrema flessibilità e traspirabilità tipica dell'intonaco, laddove un sistema a cappotto costituisce una soluzione decisamente più impegnativa. In definitiva, ho voluto presentare in questo spazio una soluzione alternativa ai pur validissimi isolamenti a cappotto, che possa da un lato mantenere vivo un certo sistema di costruire legato alla nostra tradizione materiale fatta di laterizio e intonaci e dall'altro consentire una maggior libertà progettuale a professionisti e imprenditori all'interno di un quadro normativo che rappresenta ormai troppo spesso un coacervo inestricabile anche per il più esperto degli operatori.